

308* homo del Ducha, el quale al signor Theodoro et a me ha fatto tanto amorevole et humile risposta quanto dir se possi, ma non però resoluta; *unde* li habiamo *cum* parole acomodatissime replicato che la excellentia sua voglia ogni modo dechiarirse o francese o non, et levar ogni pratica et commercio ch'el ha *cum* lo Imperator et *cum* spagnoli, et che per tutto dimane expetamo la resolutione soa; et cosi se ne è ritornato a Ferrara. Dal marchese de Mantua, non è ancor venuta risposta. De quanto se haverà et de ogni altra occorrentia degna de avviso, la Maestà Vostra Christianissima ne haverà per zornata noticia; et noi, come è preditto, havendo intelligentia *cum* le genti de Genua et de Crema, non mancaremo de far qualche honorevole effecto a laude et gloria la Vostra Maestà et a comune beneficio. Et a la bona gratia de quella *genibus flexis* me ricomando.

Ex castris Venetis ad Abbatiam, 13 Augusti 1515.

309 In questa matina, in Quarantia criminal, absente, fo spazado sier Anzolo Bragadin qu. sier Piero, che amazò sier Bernardo Justinian qu. sier Lorenzo. Et parlò sier Francesco Orio l'avogador, e messe, insieme con sier Ferigo di Renier l'avogador, ch'el fusse bandizà di terre e luogi di la Signoria nostra da terra e da mar, con taia etc. Et li Consieri e vice Cai di XL messeno fusse bandito da terra dal Menzo in là, e da mar dal Quarner in là, con taia lire 1000 ch'il prenderà in li confini, e preso el sia, li sia taià la testa in mezo le do Colone, sichè 'l muora, et il suo sia ubligato a la taia. Andò le parte: 8 di Avogadori et 24 questa, e fu presa. *Item*, quel sier Piero Dandolo qu. sier Andrea presentato a le prexon fu asolto, et li Avogadori messeno di relassar quel Etor Zon, qual si apresentò come homo dil Patriarcha. *Etiam* lui meseno di relasar, e fu presa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di campo, dil provedador zeneral, da l'Abazia, fo letere, di ozi, hore 11. Come i nimici erano a Angiari, nè è mossi; et par non mandì più li cavali lizieri il capitano in brexana, come scrisse voler far, per le raxon in le letere alegate etc.

Di Zenoa, fo letere di sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco, patritio nostro, andato li per andar in Fiandra, e di missier Bonin degan di Treviso, di 6, *particular*. Come erano zonte parte di le lanze francese li; et il capitano Tarlatino, qual feva fanti a nome dil Christianissimo, era verso Ser-

zana e quelli lochi; et àrano 10 milia fanti, et voleno disender a tuor Alexandria; et sguizari par vogliano venir a la zornata con Franza; et come il Doxe ha mandato a tuor Gavio, ch'è uno castello vicino ad Alexandria mia . . . , tenuto a obedientia di Milan e di missier Nicola e missier Bernardin Guasco signori de li et zentilhomeni di Alexandria di la Paia. *Item*, il resto di le lanze francese erano 10 mia lontan; le arme vien per mar.

Et par, le letere di campo erano drezate a li Cai di X. Fo mandato per sier Francesco Foscari el cavalier cao di X per aprir dite letere, et fo lecte con li Savii et Cai.

Da Fiorenza, si ave aviso, per letere di Roma, di 11, come il Christianissimo havia scritto una letera a' fiorentini, volesseno atender a la promessa feno al qu. Re suo socero di darli lanze 600 et fanti 3000, perchè el vien in Italia a recuperar la soa ducea de Milan. Et fiorentini hanno mandato la copia di la letera al Papa a Roma, a dir non poleno far di manco di non servar la promessa, perchè Fiorenza è molto connexa con la caxa di Franza per li trafegi i fano e mercadantie ne la Franza; *tamen* di questo aviso in le letere di Roma in la Signoria nulla era.

Ozi, sul tardi, fo una grandissima pioza e stranio tempo; ma durò poco.

A dì 15, fo il zorno di la Madona. La Signoria fo a messa in chiezia *de more*, vicedoxe sier Marco da Molin el consier, et l'orator di Franza, ma non vi fu quel di Ferrara per risentirsi un poco, et altri patricii. Et poi messa, il Colegio con la Signoria si reduce, dove vene, con li Savii, il Principe *etiam* a lezer letere.

Di campo, fo letere dil capitano zeneral et provedador zeneral Contarini in consonantia, di la Badia, eri, hore 2. Come à letere di Pelegrin di la Riva, qual è a la guarda dil passo a Aviso che Zuan di Naldo, con alcuni cavali lizieri, andato li intorno passò a Figaruol il Po, e di là verso la Stellà trovoe uno secretario, over maiordomo, dil vicerè, over marchese di Pescara, con 15 cavali, do muli et 16 fanti, et fono presi da li nostri con molte letere ch'el ditto portava in reame dil vicerè e di altri scrite in spagnol. Et si dize à preso danari ch'el vicerè mandava a far fanti 1000. Et di queste letere è stato assa' a lezerle, et ne mandano 10 di qui, per le qual se intenderà molte cosse de i nimici, e come si levono di Albarè et passono l'Adexe per andar verso Zenoa, poi hanno terminato soprastar li dove i sono a li contorni de Lignago; et francesi par siino a Susa, e sguizari retrati, e li voleno aspetar a la campagna